

lito, fino da due secoli fa, monastero di Bominaco, e l'argentea croce processionale del 1400 tutta mirabilmente cesellata. Altri oggetti preziosi, pure rubati, sono stati rinvenuti per cura della Commissione delle belle arti, e specialmente del chiarissimo professore cavaliere Angelo Leosini. Fra questi vi era un magnifico codicetto in pergamena tutto mirabilmente miniato e figurato, quale si conserva tuttavia nella cappella dell'arcivescovo abusivamente, pretendendo l'arcivescovo essere quella una reliquia, perchè appartenne una volta ad una santa monaca.

Domando se è stato il ministro informato di questa cosa, e, nel caso affermativo, quali provvedimenti abbia dato e quali voglia darne ancora.

E giacchè siamo su questo articolo, io pregherei anche il signor ministro a volere stabilire qualche fondo per gli scavi dell'antica Amiterno, che offrono alla superficie del terreno bellissimi frammenti di statue e di sculture diverse, di modo tale che dei contadini li rinvergono nel lavorare i terreni, e si affrettano a venderli in Roma a vile prezzo. È sì nel Museo Capitolino il famoso *bisellio* da pochi anni in qua rinvenuto da un contadino e venduto a poco prezzo al primo offerente.

Imploro quindi dalla cortesia dell'onorevole ministro della pubblica istruzione di voler concedere qualche fondo per procedersi regolarmente agli scavi dell'antica città di Amiterno, che fu patria di Sallustio, ridonandosi così all'Italia ed all'arte tanti preziosi oggetti che altrimenti avranno a perire.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Comincerò dall'ultimo. La Commissione la quale deve giudicare sulla distribuzione del fondo per gli scavi si radunerà il 22 di questo mese. Certamente si farà presente l'opportunità di assegnare anche agli scavi, intorno ai quali sono interrogato, una parte di quella somma che a molti scavi, nelle varie parti d'Italia, si assegnano.

Venendo a dire degli oggetti d'arte, i quali da vari monasteri della città di Aquila furono involati, al Ministero consta che 7 o 8 di questi furono sottratti; lavori più o meno importanti, fra i quali importantissima certo la tavola di Francesco da Foligno. Ma ora, per ricerche fatte col mezzo del prefetto e di altre podestà, di tre di questi si conosce il luogo; degli altri di cui il luogo è ignoto, ma per alcune tracce si possono almeno vedere i primi passi della fuga, il Ministero, con lettera del 20, invitava il suo collega guardasigilli a procedere come i tribunali sogliono, affinchè, col mezzo di ispezioni fatte là dove si sospetta che si trovino questi lavori, si venga ad ottenerne la restituzione.

Ora l'onorevole deputato può essere certo che il

guardasigilli ha troppo a cuore non solo che la proprietà altrui non resti nelle mani che se ne sono a torto impadronite, ma che questa cosa, la quale ha un valore doppio, perchè è splendida opera d'arte, sia restituita a coloro cui spetta, e il museo d'Aquila se ne possa fare onore.

Intanto il Ministero dell'istruzione pubblica, tutte le volte che queste sottrazioni sono denunziate, cerca di recuperare quello che può; e non trascurerà certamente quelli testè accennati, affinchè possano essere ritrovati e restituiti.

**CANNELLA.** Ringrazio l'onorevole ministro, e prendo atto delle sue dichiarazioni.

**CADENAZZI.** È una semplice raccomandazione che rivolgo all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Nel maggio del 1866 per ordine dell'imperatore d'Austria furono levati dagli appartamenti del palazzo ducale di Mantova dei preziosi oggetti d'arte. Si tratta di 15 pezze di arazzi rappresentanti i fatti degli Apostoli sul disegno di Raffaello.

Furono tolti provvisoriamente dal palazzo ducale di Mantova per essere trasportati a Vienna, dove dovevano fare bella mostra a quella esposizione mondiale, che per gli avvenimenti politici d'allora fu protratta al 1873; ma la provvisorietà dura troppo, perchè dopo dieci anni non è ancora cessata.

Mi consta che i precedenti ministri della pubblica istruzione, delle finanze e degli affari esteri hanno fatto già dei tentativi per ottenere gli arazzi. Ma le pratiche, che sembravano bene avviate, non condussero ancora ad alcun risultato.

Mi rivolgo quindi all'onorevole ministro della pubblica istruzione, che so geloso custode degli oggetti d'arte, onore e decoro della patria nostra, perchè, d'accordo cogli onorevoli suoi colleghi, i ministri degli esteri e delle finanze, voglia riattivare le pratiche e condurle a termine, in modo conforme al nostro decoro ed al nostro diritto: dico diritto, perchè, secondo il trattato di Vienna dell'ottobre 1866, assieme ai palazzi ed agli uffici pubblici dovevano essere consegnati ai commissari italiani anche gli oggetti d'arte che vi si contenevano.

Spero e confido che l'onorevole ministro vorrà occuparsi anche di questa questione, che interessa non solo la mia città natale, ma l'arte italiana.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io ringrazio l'onorevole Cadenazzi della notizia che mi ha data, e lo assicuro che farò opera presso i miei colleghi affinchè sia fatta interamente ragione.

Questo manco degli arazzi io non lo conosceva; avendone ora inteso parlare, si guarderà appunto